

LX SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDI' 6 MAGGIO 1970**

Presidenza del presidente CONTU

indi

del vicepresidente CONGIU

indi

del presidente CONTU

Disegno di legge: «Delega agli Enti comunali di assistenza delle funzioni amministrative contenute nella legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni». (24) (Continuazione della discussione e rinvio in Commissione):

ABIS, Presidente della Giunta	1422
ISOLA	1422
ZUCCA	1423
NUVOLI	1424
SASSU	1425
ANEDDA	1425
FADDA	1426
DETTORI	1427

Mozione concernente l'inopportunità che i componenti la Giunta regionale si presentino candidati alle elezioni comunali e provinciali (Discussione):

ZUCCA	1429-1443
CARRUS	1431
CABRAS	1433
TUFANI	1434
DEFRAIA	1436
LIPPI SERRA	1438
ANEDDA	1439
FADDA	1440

CATTE	1441
ABIS, Presidente della Giunta	1441
(Votazione segreta)	1445
(Risultato della votazione)	1445

Sull'ordine del giorno:

ZUCCA	1429
ABIS, Presidente della Giunta	1429

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge: «Delega agli Enti comunali di assistenza delle funzioni amministrative contenute nella legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni». (24)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Delega agli Enti comunali di assistenza delle funzioni amministrative contenute nella legge regionale 31 marzo 1965, numero 5, e successive modificazioni».

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Isola. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione della proposta di legge n. 24, rilevata la necessità che ai vecchi privi di trattamento pensionistico venga estesa anche la assistenza malattia; impegna la Giunta regionale a presentare un disegno di legge in tal senso entro il termine massimo di sei mesi dalla data di approvazione del presente ordine del giorno ». (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché tutti i settori del Consiglio si sono pronunciati favorevolmente al disegno di legge. Alla Giunta non resta che ringraziare i consiglieri che sono intervenuti nel dibattito e tutti i settori del Consiglio per l'approvazione che vorranno certamente dare al disegno di legge. Non è il caso di illustrarne ulteriormente la portata e la importanza, perché gli interventi che ci sono stati, e tutti unanimi, hanno già assolto a questo compito, dal quale, quindi, io posso esimermi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isola per illustrare il suo ordine del giorno.

ISOLA (D.C.). Signor Presidente, questo ordine del giorno si impone e trova giustificazione nel quadro generale di incompiuto sistema della sicurezza sociale e poi trova anche giustificazione a difesa del principio e del diritto del cittadino ad essere tutelato quando trovasi in stato di disagio. Se si pensa ai vecchi che, fino ad oggi, non hanno potuto godere di una assistenza e di un trattamento pensionistico ed alle loro condizioni di disagio, alla impossibilità, per motivi vari, di non aver potuto realizzare una posizione assicurativa che avrebbe dato loro diritto an-

che di ottenere la pensione di invalidità e vecchiaia, se si pensa anche ai benefici di questa legge che possono cancellare i disagi in cui si trovano questi vecchi che per la assistenza dovrebbero pagare e quindi verrebbe ad essere completamente annullato il beneficio della pensione, non si può non convenire sulla bontà dell'ordine del giorno e sulla opportunità che il Consiglio, nella sua sovranità, lo voglia accogliere.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta accoglie lo spirito dell'ordine del giorno e poiché non ha potuto fare degli accertamenti circa il costo di questa operazione, vorrei pregare il Consiglio di ritenersi soddisfatto del fatto che la Giunta lo accolga, per il momento, come raccomandazione, riservandosi, in breve termine, di presentare o il disegno di legge che è stato richiesto dall'ordine del giorno o di riportare l'argomento in Consiglio dando le spiegazioni ed i motivi eventuali su una eventuale mancata presentazione. Accoglie lo spirito e ritiene che sia un intervento che debba essere fatto. Bisogna valutarne la dimensione e la portata per renderci conto se è una spesa che può essere affrontata nella situazione attuale del nostro bilancio o se dobbiamo rinviarla di qualche tempo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Isola a volersi pronunciare sulla risposta del Presidente della Giunta.

ISOLA (D.C.). Sono soddisfatto della risposta del Presidente della Giunta e l'accolgo con l'augurio che, nel più breve tempo possibile, la Giunta presenti la legge che porti alla assistenza di questi vecchi. Grazie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno si intende accettato come raccomandazione.

Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

In attuazione dell'art. 44 dello Statuto Speciale per la Sardegna, agli Enti comunali di assistenza è delegato l'esercizio delle funzioni amministrative previste dalla legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, e successive modificazioni, relative all'istruttoria delle domande di assegno mensile, alla concessione o al diniego, alla revoca nonché al pagamento dell'assegno stesso.

La delega è estesa alle domande in corso di istruttoria alla data di entrata in vigore della presente legge nonché ai pagamenti delle rate maturate e non riscosse dai titolari dell'assegno mensile che saranno disposti a favore degli eredi che ne facciano richiesta nelle forme di legge.

La concessione, il diniego e la revoca dell'assegno mensile sono deliberati dal Comitato di amministrazione dell'Ente comunale di assistenza e disposti dal suo Presidente.

I provvedimenti di concessioni, di diniego o di revoca dell'assegno mensile sono assoggettati ai normali controlli previsti dalle norme vigenti per le deliberazioni degli Enti comunali di assistenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, su un solo punto io mi intrattengo. Voglio conoscere il parere della Giunta se ritenga opportuno o no, come io ritengo, modificare il testo dell'articolo 1, esattamente l'ultimo comma dell'articolo. In concreto, nel momento in cui noi decentriamo agli ECA tutte le operazioni (raccolta delle domande, istruttoria delle domande, concessione o diniego dei sussidi), lo facciamo per agevolare l'iter della concessione e della erogazione dei sussidi. Ora, nel momento in cui

all'ultimo comma si dice che questi provvedimenti sono soggetti ai normali controlli di legge, significa che tutti questi elenchi devono pervenire al Comitato provinciale di assistenza e quindi complichiamo nuovamente le cose. Aggiungo di più: che questi Comitati, per poter fare un controllo non formale debbono avere per ciascun nominativo tutti gli elementi che gli ECA hanno esaminato per poter concedere il sussidio. In concreto ricadiamo così nelle stesse pastoie burocratiche da cui ci vogliamo liberare. Ora, è chiaro che queste sono deliberazioni *ad hoc*, sono deliberazioni particolari, non tanto soggette al controllo del Comitato provinciale di assistenza, quanto al controllo degli aventi diritto o di coloro che ritengono di avere diritto. Che cosa dobbiamo garantire, in concreto, a mio parere? La pubblicazione di questi elenchi per un certo numero di giorni. A che fine? Al fine di consentire a coloro che hanno avuto negato il sussidio, e noi presenteremo un emendamento, di vedere che il diniego è stato chiaramente motivato. Non basta dire ti neghiamo il sussidio. Per poter ricorrere devo sapere per quale motivo mi viene negato, in modo che possa opporre una documentazione alla motivazione del diniego. Praticamente, devono essere chiaramente motivati gli eventuali dinieghi. Inoltre, ecco il punto su cui vorrei richiamare l'attenzione della Giunta, l'altro controllo qual è? Che terzi inclusi o meno nell'elenco possono ricorrere contro eventuali favoritismi.

Quali sono i casi che si possono verificare? Ad uno cui spetterebbe, in base alla legge, il diritto di assistenza, questo diritto può essere negato, e per questo. In questo caso c'è il ricorso alla Presidenza della Giunta (non capisco perché al Presidente della Giunta anziché all'Assessore competente, ma è un aspetto secondario della questione). Se un cittadino si accorge che il Comitato ECA, per favoritismo o per ignoranza della situazione reale, intende concedere un sussidio a chi, per legge, non ne avrebbe diritto, deve avere la possibilità di ricorrere perché quel sussidio venga revocato. Le ingiustizie devono essere evitate e per chi viene ammes-

so al sussidio senza averne diritto e per chi si vede negato il sussidio avendone diritto.

Io proporrei, se la Giunta è d'accordo, che l'ultimo comma dell'articolo 1 venga modificato nel senso di prevedere la pubblicazione degli elenchi e la possibilità di ricorso per chi ha avuto negato il sussidio, oppure la possibilità a terzi di ricorrere contro chi sia stato incluso negli elenchi senza averne diritto.

Occorre una partecipazione popolare al controllo della pubblica amministrazione e quindi, anche, della concessione dei sussidi. Ecco perché se siamo d'accordo io presenterei un emendamento per sopprimere l'ultimo comma e sostituirlo, nel caso in cui fosse necessario, con un altro che preveda la necessità di pubblicare gli elenchi. Ecco perché, signor Presidente, la pregherei, se la Giunta è d'accordo, di sospendere la votazione di questo articolo in attesa che io possa presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Isola. Ne ha facoltà.

ISOLA (D.C.). Signor Presidente, anche i componenti la Commissione sono d'accordo per la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è d'accordo per sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1. Aspetta l'emendamento per accoglierlo. Non credo che occorra sostituire il comma soppresso con un altro, date le norme previste nell'ultimo paragrafo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. E' stato presentato, dunque, un emendamento soppressivo Zucca, Fadda, Maddalon così concepito: «Soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1».

Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Contro il provvedimento di diniego o di revoca, che deve essere notificato agli interessati, è ammesso ricorso al Presidente della Giunta regionale nel termine di trenta giorni dalla data di notifica.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo Milia, Nuvoli, Usai, Tullio Melis. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

«All'art. 2, dopo le parole: "notificato agli interessati", si aggiunge "deve essere notificato" e dopo la parola "notifica" si aggiunge "il Presidente dovrà decidere entro 60 giorni. In caso di mancata decisione il ricorso si intende accolto"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Nuvoli per illustrare questo emendamento.

NUVOLI (D.C.). Questo emendamento, signor Presidente, si è reso necessario per sopperire ad una carenza della legge, e precisamente ad una carenza dell'articolo 2. Mi riferisco al testo della Commissione. Infatti, senza questo emendamento aggiuntivo, il ricorso al Presidente della Giunta non avrebbe valore né significato pratico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Concordo con la necessità della motivazione, però ritengo che un termine di 60 giorni sia troppo ampio. Basterebbero 15 giorni.

NUVOLI (D.C.). Le leggi generali per i ricorsi parlano sempre di 60 giorni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma che cosa c'entrano le leggi generali per i ricorsi? E' tutta materia nuova, amici miei; questa è tutta materia nuova, che noi possiamo regolamentare come vogliamo. La figura del Presidente della Giunta che esamina i ricorsi a quale istituto si può riferire?

CARRUS (D.C.). Al Capo dello Stato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io non so perché avete chiamato in causa proprio il Presidente della Giunta.

NUVOLI (D.C.). Per analogia.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma che analogia! Vi richiamate ai termini che valgono per gli organismi collegiali (60 giorni) e poi tutto è affidato ad un organo individuale quale il Presidente della Giunta. Io abbattere, se siamo d'accordo, il termine e direi: massimo trenta giorni. Dopo di che il ricorso, se non c'è nessuna notifica, si intende accettato e gli ECA devono procedere a dare il sussidio. Abbiate pazienza!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, lei intende presentare un emendamento formale?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Se i presentatori sono d'accordo, mi rimetto al loro giudizio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Io sono del parere che occorrono 60 giorni, anche perché ci saranno tanti di quei ricorsi che questo termine sarà appena sufficiente. Il termine di 60 giorni è vantaggioso per coloro che fanno ricorso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.). Mi pare che si debba dire anche un'altra cosa. L'esito o il non esito del ricorso deve essere comunicato a qualcuno; o si deve stabilire come la Commissione debba sapere che sul ricorso non si è provveduto. Altrimenti la Commissione non sa nulla di niente, ed in teoria ci potrebbe essere il rigetto di un ricorso non comunicato, e la Commissione non saprebbe come decidere.

Che il silenzio della pubblica amministrazione equivalga a non accettazione, è un principio sovvertitore dell'ordinamento nostro, ma, comunque, è giusto per accelerare la procedura. Però, si deve regolamentare l'iter che poi questo silenzio avrà, altrimenti nel silenzio nessuno sa niente. Non sa nulla la Commissione, non sa nulla l'interessato. Tutto questo bisogna regolamentarlo. Perché qui siamo in materia di ricorso gerarchico.

Ora, poiché il Consiglio è d'accordo nel riordinare questa materia, anziché procedere con questi emendamenti soppressivi ed aggiuntivi, possiamo, in 10 minuti, ristrutturare tutti gli articoli. Stiamo entrando in un campo giurisdizionale ed amministrativo che poi darà luogo a moltissime complicazioni.

Sospendiamo un quarto d'ora la discussione e rivediamo assieme il provvedimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta accoglie l'emendamento così come è stato proposto dai presentatori, ritenendo che il termine di 60 giorni sia necessario per poter espletare una verifica ed un controllo per i ricorsi che perverranno. Evidentemente, se si potesse prevedere un numero di ricorsi limitato, si potrebbe anche accorciare il termine, così come proponeva l'onorevole Zucca, ma questo non è dato di sapere in questo momento.

VI LEGISLATURA

LX SEDUTA

6 MAGGIO 1970

Certo, restano le zone d'ombra che ha richiamato il collega onorevole Anedda. Ecco, io penso che appaia chiaro dall'emendamento che al momento della pronuncia sul ricorso viene fatta comunicazione agli interessati. Quindi una notifica deve esistere per gli interessati. (*Interruzioni*).

Anche se non è detto nell'articolo, è ovvio che l'organismo che deve provvedere alla liquidazione a seguito del ricorso, o cancellare dagli elenchi a seguito del ricorso, debba essere informato. Ma si potrebbe, a questo proposito, introdurre un chiarimento. Se qualche collega vuole sospendere per un attimo la discussione dell'articolo ed aggiungere questo chiarimento, si può procedere all'esame degli altri articoli: la Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Allora sospendiamo per un attimo la votazione sull'articolo 2. Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

Gli Enti comunali di assistenza trasmettono all'Assessorato competente, entro il giorno 5 dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ogni anno, gli elenchi degli aventi diritto al pagamento dell'assegno per il trimestre in corso o, nel caso delle concessioni retroattive di cui all'art. 4 della legge regionale 7 giugno 1967, n. 4, anche per i trimestri precedenti.

In tali elenchi devono essere compresi anche gli aventi diritto per concessioni disposte sino alla data di entrata in vigore della presente legge.

Per ciascun beneficiario, compreso negli elenchi ai sensi dei commi precedenti, devono essere indicati gli estremi del provvedimento di concessione e della sua approvazione o registrazione da parte dei competenti organi di controllo.

Avverso gli elenchi di cui ai commi precedenti, pubblicati a cura dell'Ente comunale di assistenza mediante affissione all'Albo

pretorio del Comune per la durata di quindici giorni consecutivi, è ammesso ricorso al Presidente della Giunta regionale nel termine di trenta giorni a decorrere dall'ultimo giorno dell'affissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Ritengo che il termine di trenta giorni previsto dall'articolo sia troppo breve e propongo che venga portato a 60 giorni. Ricordo che in casi analoghi la Previdenza Sociale consente 90 giorni di tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, la prego, se intende insistere nella sua proposta, di presentare un emendamento formale con le tre firme regolamentari.

Ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, ho chiesto la parola per parlare sull'ultimo comma dell'articolo 3, laddove si dice che avverso gli elenchi di cui ai commi precedenti è ammesso ricorso al Presidente della Giunta. Sembrerebbe, a prima vista, una ripetizione di quanto previsto all'articolo 2 per quanto concerne il ricorso verso il provvedimento di inclusione e di esclusione. Invece, lo spirito che ha animato i proponenti di questo comma è quello di garantire a qualunque cittadino il diritto di giudicare, e quindi di opporsi all'elenco o agli elenchi, o, comunque, all'inclusione. Ora, così come è formulato, il comma, evidentemente, non è molto chiaro. Io vorrei proporre un emendamento sostitutivo di questo comma, nel senso che non si debba dire avverso gli elenchi, perché avverso gli elenchi potrebbe significare che tutto l'elenco è contestato e quindi ne potrebbe derivare danno ai beneficiari. Invece è evidente il diritto del cittadino di giudicare, criticare o opporsi alla inclusione che eventualmente non sembri legittima di taluna persona. Allora bisognerebbe precisare: «avverso l'inclusione di uno o più richiedenti negli elenchi di cui al precedente comma».

VI LEGISLATURA

LX SEDUTA

6 MAGGIO 1970

Questa è la prima modifica. Deve essere poi ammesso il ricorso motivato. Io penso che, poiché si tratta non di persona interessata direttamente, che ricorre, ma di terzo, nello esercizio di un diritto più generale, il ricorso, evidentemente, debba essere motivato e, aggiungo, contemporaneamente notificato all'interessato, cioè alla persona per la quale ci si opponga alla inclusione. In questo senso, vorrei, appunto, proporre un emendamento sostitutivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La verità è che approfondendo il discorso sui singoli articoli, si appura la necessità di rivedere un po' tutto. Non dimentichiamo che questa legge va anche al controllo del Governo, o meglio, di quei funzionari che il Governo rappresentano, i quali possono essere giudicati negativamente per molti aspetti della loro attività, ma una certa infarinatura giuridica dovrebbero averla. Allora stiamo attenti a non fare delle leggi che ci possono essere rinviate proprio perché contengono, sotto il profilo giuridico, degli, chiamiamoli così, strafalcioni, per usare un termine eufemistico.

Ora, come è possibile autorizzare Tizio a ricorrere contro Caio, senza che Caio sia a conoscenza che c'è un ricorso contro di lui? E' il minimo che si possa pretendere. Come è possibile, d'altra parte, che lo stesso ricorso non sia notificato all'Ente che ha concesso il sussidio, il quale dovrà fornire le controdeduzioni per dire: «no, io non ho fatto un favoritismo, o non ho fatto un'istruttoria sbagliata, ma ho fatto le cose giuste»? Insomma, siamo in una materia un po' delicata, in cui ci sono diritti dei singoli cittadini che vanno tutelati, evidentemente con quel minimo di procedure previste dai principi generali del diritto. Io direi che anche questo articolo debba essere sospeso. Se poi approfondiremo il discorso sugli altri articoli, credo che sospenderemo un po' tutto.

Non faccio nessuna proposta perché non voglio nessun rinvio in Commissione, però

ho l'impressione che se sospendessimo la discussione per riprenderla alla ripresa dei lavori, probabilmente non sarebbe male. Se noi sospendiamo prima l'articolo 2 e poi lo articolo 3 e poi sospenderemo altri articoli, alla fine votiamo soltanto il titolo della legge. Ecco perché, signor Presidente, arrivati a questo punto, un breve momento di meditazione si imporrebbe. La materia è estremamente delicata, e per quanto possiamo essere autonomi, non possiamo violare alcuni principi fondamentali in base ai quali noi stessi possiamo e dobbiamo legiferare. Questo è quanto vorrei fare osservare, signor Presidente, con modestia estrema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la proposta che ha fatto il collega Zucca, sia, diciamo così, da accogliere, da accogliere e da integrare. Io non credo che sia sufficiente che noi aspettiamo la ripresa dei lavori che è prevista, mi pare, per la prossima settimana, per poter eliminare alcune incertezze che la discussione di questo disegno di legge fa emergere. Credo che occorra chiedere alla Commissione, il cui lavoro va certamente apprezzato, ed occorra chiedere alla Giunta, per questo che vuole essere un disegno di legge che attua un principio che noi abbiamo in tutti questi mesi, da tutte le parti, ripetutamente affermato, cioè il principio del decentramento, un esame molto attento, che lo stesso disegno di legge, a mio giudizio, profondamente e radicalmente trasformi.

Io ho ricevuto stamattina, e lo dico perché è una coincidenza, non perché non sappiamo queste cose, tutti noi le sappiamo, una lettera di una vecchia di Monti che aspetta da molti anni la concessione di questo sussidio. Ha avuto più volte assicurazioni che la sua richiesta era stata accolta, l'ultima porta la data del 13 febbraio del '70, ma non ha ancora, ad oggi, ricevuto gli assegni che le spettano. Noi dobbiamo prima di tutto tener presenti, nel fare le nostre scelte, nell'esame

di questa legge, queste situazioni. Io vedo qui, e lo dico perché mi sembra tra tanti dubbi che sono affiorati, tutti legittimi e fondati, e tutti, ripeto, da tenere presenti, il dubbio più grave o la lacuna più grave o la condizione di maggior peso e rilievo negativi della legge, vedo qui l'articolo 4.

Che cosa succede quando gli ECA delibéreranno gli elenchi degli aventi diritto al sussidio mensile? Accadrà questo: che ogni trimestre, entro il 5 di ogni mese primo del trimestre, si trasmetteranno gli elenchi allo Assessore. L'Assessore farà i suoi calcoli e sulla base delle disponibilità e sulla base dell'elenco degli aventi diritto, indicherà la somma, stabilirà, fisserà la somma che spetta a ciascuno degli aventi diritto. Questo è un fatto negativo che viene accolto e recepito dalla vecchia legge con la quale si istituì l'assegno mensile ai vecchi lavoratori senza pensione. Quando, cioè, noi discutemmo quella proposta, credo che fosse del collega Girolamo Sotgiu e di altri, del Gruppo comunista, noi non avevamo assolutamente, come Consiglio e come Commissione prima, una idea di quanti potessero essere gli aventi diritto al sussidio mensile. Oggi, però, noi ci troviamo in una condizione diversa. Ci troviamo in una condizione diversa per due ragioni, tutte e due molto importanti: la prima, che lo Stato ha istituito la cosiddetta pensione sociale, che ci libera, per un certo arco di aventi diritto, dall'obbligo di corrispondere noi questo sussidio, questo assegno mensile; ed ha fissato, lo Stato, che l'assegno mensile debba essere di 12 mila lire, non come noi avevamo detto nella nostra legge: «fino alle sei mila lire mensili», perché non sapevamo quanto dovesse essere necessario. L'altra ragione è che noi applichiamo questa legge, se io non sbaglio, da 5 anni, perché la legge 5, quella che qui intendiamo modificare, è della primavera del 1965.

Io non ricordo ora il giorno di approvazione o di pubblicazione sul bollettino ufficiale, ma sono 5 anni. Io credo che, facendo un calcolo attento (mi pare che lo stanziamento sia rimasto immutato, credo intorno al miliardo e 420 milioni del bilancio, però

non giurerei sulla esattezza della cifra che in questo momento non ricordo), si abbia la disponibilità per dire che noi daremo le 12 mila lire a tutti coloro che noi consideriamo nella fascia dai 60 ai 75 anni per gli uomini, e dai 55 ai 65 anni per le donne, come diceva la legge 5, e che non debba essere fatto ogni trimestre l'elenco, inviato all'Assessore il quale, poi, entro il 15 di ogni mese, primo del trimestre, determina la entità dell'assegno mensile che spetta ai lavoratori facendo intendere che esso possa cambiare...

C'è una situazione nuova, che va esaminata, e va adeguato tutto il meccanismo della legge e lo spirito della legge a questa situazione nuova. Questo mandare elenchi trimestrali non è un semplificare. Questo mandare elenchi trimestrali e ricevere elenchi trimestrali è un complicare le cose, perché poi i mandati degli ECA vanno alla Corte dei Conti, e c'è, cioè, una serie di complicazioni che vanno eliminate facendo degli accreditamenti sulla base delle esigenze presunte agli ECA, che poi provvedono ad amministrare queste somme e danno alla Regione un rendiconto.

PRESIDENTE. Vorrei sentire il parere del presidente della Commissione su questa ultima proposta fatta dall'onorevole Dettori.

ISOLA (D.C.). Sono d'accordo per riportare il disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta su questa proposta?

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, la Giunta non si oppone a che la legge torni in Commissione per essere rivista, tenendo per fermo che la Giunta è favorevole al principio del decentramento.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti la proposta di sospensiva della discussione ed il rinvio del disegno di legge alla Commissione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha mandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, chiedo che il Presidente della Giunta sciolga la riserva che aveva formulato giorni or sono sulla possibilità di discutere immediatamente, cioè, adesso, la mozione presentata, oltre che da me, dai colleghi Gianoglio del Gruppo democristiano, Raggio del Gruppo comunista, Francesconi del Gruppo socialista, Spina e Bertolotti del Gruppo democristiano e Cabras del Gruppo comunista, circa l'inopportunità che i componenti la Giunta si presentino candidati alle elezioni provinciali e comunali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Presidente della Giunta.

ABIS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, tengo a precisare che la Giunta non è che avesse riserve da sciogliere. La Giunta non aveva ricevuto materialmente la mozione e non poteva quindi pronunciarsi su un documento che non le era pervenuto, ed avevo dichiarato che non appena il documento fosse stato in suo possesso avrebbe potuto fissare i termini della discussione. Quindi non riserve, onorevole Zucca. Solo una questione di carattere procedurale e credo che di questo si debba dare atto.

La Giunta è disponibile per la discussione di questa mozione. Il Consiglio la può inserire all'ordine del giorno quando riterrà opportuno. Noi ci dichiariamo disponibili a discuterla.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'insediamento all'ordine del giorno della mozione n. 16 per la discussione immediata. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Zucca, Gianoglio,

Raggio, Francesconi, Spina, Cabras, Bertolotti sulla inopportunità che i componenti la Giunta regionale si presentino candidati alle elezioni comunali e provinciali. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, considerati gli stretti rapporti intercorrenti tra gli Enti locali e l'Amministrazione regionale e i singoli suoi componenti; ritenuto perciò incompatibile con una corretta prassi politica democratica che Presidente e Assessori regionali in carica siano candidati in elezioni comunali e provinciali; impegna i componenti la Giunta regionale a non presentarsi candidati nelle elezioni comunali e provinciali e, nel caso in cui abbiano accettato la candidatura, a ritirarla o a rassegnare le dimissioni dalla Giunta». (16)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per illustrare questa mozione, l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non voglio far torto alla intelligenza dei colleghi e dei componenti la Giunta innanzitutto circa il contenuto della mozione e lo spirito che l'ha guidata nel presentarla. Il fatto stesso che la mozione sia stata presentata pressoché da tutti i Gruppi del Consiglio, mancano le firme di alcuni Gruppi, ma non per ragioni politiche, è che sembra non solo inopportuno, ma politicamente assurdo che Assessori in carica, che hanno continui rapporti con i cittadini, con i Comuni, che dispongono di un certo potere non di carattere spirituale, evidentemente, possano eventualmente utilizzare questo potere, per essere eletti in occasione di elezioni comunali e provinciali. D'altro canto è da ricordare che un consigliere regionale, che non ha poteri in mano, per potersi candidare alle elezioni politiche si deve dimettere sei mesi prima. Se è assurdo che un Assessore possa essere candidato alle elezioni politiche ed utilizzare il potere, ripeto, non di carattere spirituale che ha per essere eletto

alla Camera dei Deputati, a maggior ragione, io dico, questo deve valere per le elezioni comunali e provinciali.

E' una questione di sensibilità politica e non solo politica, oserei dire, che i Gruppi del Consiglio intendono, una volta per tutte, regolare con una nuova prassi. Non che ci sia una incompatibilità di carattere giuridico, ma vi sono certe situazioni, egregio signor Presidente, che pur non previste dalle leggi, sono sotto molti profili molto più importanti e tassative di altre previste dalle leggi. Immaginate voi un Assessore agli enti locali candidato alle elezioni comunali e provinciali. Immaginate un Assessore ai lavori pubblici che, attraverso promesse di lavori o decreti di spesa fatti in un Comune, utilizza questo potere per avere dei voti per la propria lista e per il proprio nome. Dico lavori pubblici, soltanto per esemplificare, beninteso.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Se lei sa che c'è un solo decreto o una sola promessa...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Ghinami, vede, ella adesso esce fuori strada. Il problema non è che ci siano suoi decreti, il problema è che vi siano delle possibilità di emettere questi decreti. Dobbiamo porre in condizioni di non tentazione, come dice il Vangelo, mi pare...

CARRUS (D.C.). Non esattamente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non esattamente. Meno male che qui ho un tecnico della materia che mi potrà correggere. Non dobbiamo mettere l'uomo che è così disposto a peccare nella tentazione di fare il peccato; dobbiamo evitarlo. Ed allora, ripeto, credo che la nostra richiesta sia così pacifica che dovrebbe essere accettata innanzitutto dalla Giunta regionale, prima ancora che dal Consiglio. Potrebbe esserci qualche collega della Giunta che non ha pensato, diciamo, a questa opportunità, e che, preso dall'ingranaggio del partito, abbia già accettato la candidatura. La mozione dice che deve ritirare la candida-

tura. Come si ritira la candidatura? Ci sono due modi di ritirare la candidatura. C'è quello di dire al partito di ritirare la lista e di depennare il suo nome... (*interruzioni*).

Io sono un tecnico delle elezioni, dopo Nino Giagu, perché *ubi maior minor cessat*.

Supponiamo il caso, che può essere anche reale, di un Assessore che, stritolato dall'ingranaggio del partito, ha accettato la candidatura. Può ritirare questa candidatura? Come può ritirarla? Certo, sarebbe bene che la ritirasse anche sotto il profilo giuridico, se l'ha già presentata. Ma io penso che basterebbe la ritirasse sotto il profilo politico, cioè che facesse una dichiarazione pubblica con cui egli intende ritirare la candidatura.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). C'è anche la possibilità che si dimetta da Assessore!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Certamente. Invita pubblicamente gli elettori, nel modo più acconcio possibile, a ritenerlo non candidato alle elezioni; oppure, e questo sarebbe veramente un atto che rimarrebbe di esempio negli annali della storia politica sarda, l'Assessore dice: di fronte al voto del Consiglio e all'impegno che ho già preso con gli elettori di candidarmi, nella impossibilità di rimanere Assessore e di potermi candidare, preferisco mantenere l'impegno assunto con gli elettori e rassegnare le dimissioni dalla Giunta.

Ripeto, questa è un'altra alternativa, sempre corretta e democratica, che può essere attuata e che, ripeto, rimarrebbe, veramente, come esempio di correttezza politica e di rispetto dell'organo legislativo da parte di uno o più Assessori che si trovassero in queste condizioni.

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Si deve accettare l'eccezione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, non dev'essere prevista alcuna eccezione. Ecco, pregherei i colleghi della Giunta di comprendere che questo è un problema molto importante da non

sottovalutare. Ora, forse è colpa nostra se non abbiamo presentato prima la mozione, ma, onestamente, pensavamo che la cosa dovesse essere così tranquilla, e se nel passato qualche cosa di diverso è avvenuto, è avvenuto perché non ce ne siamo accorti.

Diverso è il caso di un consigliere comunale o provinciale che in seguito diventa Assessore regionale. Anche in questo caso si pone un problema di sensibilità politica, ma la questione si configura diversamente. Qui il problema che si pone è quello di Assessori in carica che possono utilizzare il proprio potere per convincere gli elettori ad essere votati come consiglieri comunali e consiglieri provinciali. Il che è veramente un assurdo. Io non dico che questo sia accaduto, dico che obiettivamente, di fatto, questa possibilità esiste. *In re ipsa*, l'Assessore, anche se non emette i decreti durante le elezioni, di per sé è l'uomo che fa i decreti e che li può fare, anche dopo le elezioni, e gli elettori di quel tale Comune sanno che quei decreti potrebbero essere facilmente emessi. Se pensiamo ai mutui per le case o ai contributi agricoli o ai contributi artigiani, voi sapete che entriamo in un campo veramente spinoso.

Ecco perché credo che la sensibilità della Giunta dovrebbe essere dimostrata dall'accoglimento di questa mozione. Si fisserebbe un principio valido per oggi e per un domani, tenendo presente che rientra nello spirito di leggi già esistenti che comportano le dimissioni, addirittura, preventive dal Consiglio regionale per la candidatura al Parlamento.

L'augurio dei proponenti, penso di poterlo dire, è che il Consiglio, unanime, accetti la nostra mozione e stabilisca, una volta per tutte, questo principio, che è di democrazia e di correttezza politica. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Il nostro Gruppo, signor Presidente, colleghi consiglieri, è nettamente contrario alla mozione presentata dai

colleghe Zucca, Gianoglio, Raggio, Francesconi, Spina, Cabras e Bertolotti. Il nostro Gruppo è contrario a questa mozione per tre motivi: il primo è motivo di carattere generale che attiene alla opportunità politica di intaccare, con una mozione, uno dei diritti fondamentali che esiste in regime democratico, che è quello dell'elettorato passivo; un secondo motivo per cui siamo contrari è quello della forma, che in questo caso diventa sostanza, con la quale si modificano dei diritti che dovrebbero essere sanciti insieme con i limiti che questi diritti possono essere opposti dalla legge; il terzo è un motivo di opportunità politica, nel senso che riteniamo che questa materia debba essere lasciata alla discrezione ed alla volontà ed alla sensibilità di ciascuno dei componenti la Giunta ed il Consiglio regionale. Illusterò brevemente i tre motivi per i quali siamo contrari.

Noi riteniamo che in una materia così importante come quella dei diritti elettorali attivi e passivi, ed in questo caso dell'elettorato passivo, non si possa assolutamente entrare. L'elettorato passivo è un diritto sancito dalla nostra Costituzione democratica che trova dei limiti giuridici soltanto in norme penali ed in casi gravissimi. E' principio generale del nostro ordinamento democratico che l'elettorato passivo possa essere limitato soltanto quando ricorrono casi particolarmente gravi. Poi si tratta anche di una questione di costume e di prassi politica. Probabilmente in Italia questo costume e questa prassi non sono molto diffusi, ma basterà a noi citare alcuni casi di ordinamenti giuridici e costituzionali analoghi ai nostri, nei quali l'elettorato passivo è considerato, negli Enti locali, non soltanto un diritto di chi asurge anche ad alte cariche politiche ed amministrative ma un dovere. Il caso della Francia, per esempio, nella quale credo che non ci sia Ministro che non sia sindaco del suo paese...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' un bell'esempio di democrazia quello che citi!

CARRUS (D.C.). Non è questo il senso, collega Zucca, tu lo capisci...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Bell'esempio!

CARRUS (D.C.). Il voler limitare il diritto dell'elettorato passivo con un atto...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Qui è questione di gente che ha il potere in mano.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di non interrompere.

CARRUS (D.C.). E' un intaccare uno dei diritti più importanti che sono sanciti dal nostro ordinamento giuridico. Il secondo motivo per il quale siamo contrari è la forma, che in questo caso diventa sostanza. Le incompatibilità e le ineleggibilità devono essere sancite per legge. Non si può con un atto del Consiglio, quale è la mozione, entrare in una materia così delicata come è quella della limitazione dei diritti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' materia politica.

CARRUS (D.C.). Non è materia politica. E' una materia che intacca diritti fondamentali e noi non possiamo, con una deliberazione informale del Consiglio, che ha soltanto delle motivazioni contingenti, nella contingenza di questa campagna elettorale, affrontare un argomento che deve essere affrontato con legge. Se l'onorevole Zucca ritiene che ci siano i motivi sufficienti per fare questo...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Azzecagarbugli.

CARRUS (D.C.). La prego, onorevole Zucca, di non usare questi termini, perché io non sono azzecagarbugli. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Vorrei richiamare i consiglieri a quel senso di serenità che deve animarci in queste discussioni così delicate. Onorevole Zucca, io le rivolgo una calda preghiera: di lasciar continuare l'oratore. La ringrazio. Onorevole Carrus, la prego, continui.

CARRUS (D.C.). Onorevole Zucca, proporre mozioni come questa, è atto da politici, perché se...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E lei è un uomo di sinistra? Ma è della destra estrema, se non sente questi problemi.

PRESIDENTE. Fino a questo momento la discussione è stata serena. Io non intendo che su una materia così delicata si arrivi ad un linguaggio che, effettivamente, non è parlamentare. Vorrei pregare sia l'onorevole Carrus sia l'onorevole Zucca di non entrare, possibilmente, in polemica. Continui serenamente il suo intervento, onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, il secondo motivo per il quale siamo contrari è che quando si vogliono proporre di queste limitazioni, si devono proporre per legge. Il Consiglio regionale è libero di introdurre una regola o di incompatibilità o di ineleggibilità, perché riteniamo che una materia così delicata debba essere affrontata globalmente e per legge.

Il terzo motivo per il quale siamo contrari è che riteniamo che nessun membro di questo Consiglio, sia che sieda sui banchi del Consiglio e sia che sieda sui banchi della Giunta, debba essere limitato da una decisione formale del Consiglio che non sia contenuta in una legge. Sta alla decisione dei singoli, in una materia così delicata e così opinabile, sta alla sensibilità politica dei singoli accettare o non accettare candidature. Non possiamo assolutamente accettare che qualcuno di noi, che può avere fondati motivi, sia esso Assessore, sia esso consigliere, di essere presente in una lista per le elezioni comunali e provinciali, sia costretto a rinunciare da una deliberazione del Consiglio. Deve far questo secondo una sua libera scelta, secondo una sua libera valutazione e non possiamo assolutamente costringerlo.

Per questi motivi noi ci dichiariamo contrari alla mozione in discussione. (*Consensi al centro*).

VI LEGISLATURA

LX SEDUTA

6 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CONGIU

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi aspettavo, francamente, che questo dibattito dovesse assumere dei toni così accesi, e con la stessa franchezza devo dire che non mi aspettavo neppure che il collega Carrus assumesse, in questo dibattito, la posizione che ha assunto, dopo che colleghi del suo stesso Gruppo, anche se di diversa corrente, hanno sottoscritto la mozione e dopo che, credo che l'onorevole Carrus sappia anche questo, la mozione odierna ha negli atti del Consiglio regionale un suo precedente, in una mozione uguale a questa, o un ordine del giorno dello stesso contenuto, che fu approvato nella precedente legislatura, e non soltanto approvato, ma almeno in parte fu eseguito.

Con quell'ordine del giorno si sanciva la incompatibilità tra le mansioni di Assessore regionale e le mansioni di membro di una Amministrazione minore, di una Amministrazione comunale e molti Assessori, almeno la maggior parte degli Assessori che vennero a trovarsi in quelle condizioni, si dimisero dalle loro cariche amministrative negli Enti minori. Io non voglio, signor Presidente ed onorevoli colleghi, sindacare nessuno e riconosco che forse la espressione usata dall'onorevole Zucca nei confronti dell'onorevole Carrus, per quanto riguarda gli argomenti da lui portati a sostegno della sua tesi, forse è stata un tantino eccessiva, però, io direi che la sostanza di quanto ha detto l'onorevole Zucca a questo proposito, può rimanere, perché l'onorevole Carrus, nel difendere la sua tesi, mi ha ricordato un po' la situazione in cui ogni avvocato viene a trovarsi, allorché si trovi a difendere una tesi che non può essere difesa. Ed allora si cercano degli argomenti buoni o cattivi che siano. L'importante è argomentare.

E vediamo brevemente quali sono gli argomenti che l'onorevole Carrus ha portato. Noi, se approviamo questa mozione, intac-

chiamo il diritto all'elettorato passivo. E mi pare, onorevole Carrus, che non si intacchi proprio niente. Perché, anche approvando questa mozione che, come ogni altra mozione, ha un contenuto essenzialmente politico, noi non intacchiamo l'elettorato attivo di nessuno; perché anche approvando questa mozione, i membri della Giunta, come è avvenuto anche in passato, restano, possono restare giuridicamente liberi, ed io discuterò anche di questo, possono restare giuridicamente liberi di assumere impegni e di farsi candidare per la elezione anche ad altre cariche amministrative. La mozione ha semplicemente il valore, l'effetto, l'efficacia di una raccomandazione politica del Consiglio e della Giunta a questi nostri colleghi perché non si presentino candidati nelle elezioni.

CARRUS (D.C.). Ad un membro della Giunta.

CABRAS (P.C.I.). Io non mi riferisco ad un membro della Giunta. La mozione...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lo so che tu, Carrus, sei coi socialdemocratici.

CARRUS (D.C.). Sei ridicolo quando usi queste argomentazioni.

PRESIDENTE. Il dialogo tra l'onorevole Zucca e l'onorevole Carrus può svolgersi anche fuori, per cortesia. Cerchiamo di lasciar parlare l'onorevole Cabras. Onorevole Cabras, la prego, continui.

CABRAS (P.C.I.). Io debbo dire che non so se vi siano dei membri della Giunta candidati o in predicato per la candidatura. La mozione ha un contenuto generale che si rivolge a tutti quanti, è una raccomandazione di carattere politico, e non vedo perché il Consiglio non possa o non potrebbe, o non dovrebbe accoglierla.

Onorevole Carrus, vede che le sue motivazioni di carattere giuridico diventano inconsistenti; rimane una motivazione di carattere politico, la sua, che può anche avere il

suo fondamento, ma che rimane sempre meno fondata della motivazione di carattere politico, con la quale questa mozione viene presentata. Per cui, mi pare che la motivazione maggiore debba restare essenzialmente valida. Io penso che vi siano anche delle motivazioni di carattere giuridico con le quali può essere sostenuta la tesi dei presentatori della mozione. Ma quali sono le motivazioni di carattere politico che la sostengono? Innanzitutto, onorevole Carrus, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, onorevoli membri della Giunta, innanzitutto, anche se eventualmente qualche collega che siede sui banchi della Giunta avesse commesso l'errore, perché di un errore si tratta, di accettare una candidatura o se qualcuno sta per commetterlo, noi penso che abbiamo il dovere di richiamare la sua attenzione e la sua sensibilità. Perché? Noi abbiamo sempre detto che i membri di una Giunta regionale sono talmente stracarichi di lavoro, sono talmente stracarichi di funzioni che non riescono mai ad adempierle pienamente. Abbiamo detto che le nostre Giunte regionali sono traballanti non soltanto per motivi di carattere politico, ma direi anche per motivi di carattere amministrativo, perché neppure amministrativamente riescono ad adempiere le loro funzioni. Basti pensare, onorevole Carrus, nella discussione del bilancio non ci si è fatto molto caso, ai 122 miliardi residui passivi che risultano dal conto residui allegato al bilancio del 1970, e che denunciano chiaramente queste carenze, queste deficienze della Giunta e di tutti i suoi membri. Questi, pertanto, sono da considerarsi talmente presi e talmente oberati dalle loro funzioni che pensare che essi possano anche adempiere, domani, alle funzioni di amministratori di un comune o amministratori di una provincia, deve considerarsi assurdo e grottesco.

Queste elezioni amministrative, ecco le motivazioni politiche che noi portiamo, a quale funzione devono assolvere? Devono assolvere essenzialmente alla funzione di creare delle amministrazioni valide, efficienti, moderne, noi diciamo anche progressiste. E' un'agone elettorale, questo, nel quale bisogna

richiamare tutta la responsabilità degli elettori affinché pensino a creare un tipo di amministrazione, moderno, efficiente e progressista. Ma come pensiamo che l'elettorato possa fare questo, oggi, se noi introduciamo nel campo elettorale amministrativo, certi motivi di turbamento? La presenza di un Assessore in carica nel campo delle elezioni come candidato è senza dubbio un motivo di turbamento, ed è un motivo di turbamento inutile perché quelle motivazioni che potrebbero portare l'elettorato, e che porteranno certamente l'elettorato a votare per questo uomo che è considerato superlativamente capace, e superlativamente in grado di assolvere domani alle funzioni di amministratore e alle funzioni di Sindaco, sono motivazioni errate, sono motivazioni campate nell'aria, campate nel vuoto, per i motivi che io vi ho esposto. Va bene, lasciamo decidere all'Assessore, però le cose che dovevamo dire le diciamo, perché abbiamo il dovere di illuminare tutto il Consiglio, ed anche il dovere di illuminare gli Assessori, ed anche noi, onorevole Carrus. Sarà bene anche disciplinare questa materia in legge, in seguito. Ma, signor Presidente e onorevoli colleghi, secondo me vi è anche un altro motivo, che ha carattere morale, a sostenere la nostra mozione. Penso vi sia un motivo che può essere collocato, perlomeno, tra la morale ed il diritto.

Ha detto l'onorevole Carrus che nessuna legge sancisce la incompatibilità tra la carica di amministratore comunale e la carica di amministratore regionale. Ma io penso che vi siano, in materia, dei principi generali del nostro ordinamento giuridico, che vietano che la figura del controllato e la figura del controllore possano mai identificarsi. Bene, che cosa è un Assessore regionale? Che altro è se non un controllore in certi casi, in senso largo delle amministrazioni periferiche? In senso largo perché tra le amministrazioni periferiche e la Amministrazione regionale ci sono infiniti legami ed infiniti rapporti che determinano una funzione in senso largo di controllo della Regione. Quando l'Assessore ai lavori pubblici, facciamo ancora questo caso,

VI LEGISLATURA

LX SEDUTA

6 MAGGIO 1970

onorevole Ghinami, approva uno stanziamento a favore di una Amministrazione comunale e poi eroga dei danari perché sia compiuta un'opera pubblica ha o non ha il dovere di controllare che questa erogazione vada a buon fine, che questi danari siano spesi come devono essere spesi? Ed allora vede, onorevole Carrus, che si verifica una identificazione tra le due figure, tra la figura di controllore e la figura di controllato.

CARRUS (D.C.). Se l'Assessore è corretto e imparziale non succede nulla.

CABRAS (P.C.I.). No, onorevole Carrus, tutti sono corretti e imparziali...

Il principio, in materia di identificazione tra controllore e controllato, è sancito nel codice penale in maniera drastica. Ella, che ha studiato legge, sa con quale severità la legge penale applica questo principio. Per esempio, se un Sindaco di un Comune, pur senza avere partecipato alla deliberazione della Giunta od alla deliberazione del Consiglio, firma semplicemente un mandato di pagamento a favore di un suo congiunto, questo Sindaco, senza pure aver lucrato niente, anzi rimettendoci qualche volta, commette il reato di interesse privato in atti d'ufficio.

SODDU (D.C.), *Assessore alle finanze*. E' sbagliata la norma.

CABRAS (P.C.I.). Onorevole Soddu, nel nostro clima non è molto sbagliata. Io trovo che è una norma giusta. Ed io credo che dalla severità di questa norma si possa ricavare il principio dell'incompatibilità. Ma nella Regione, nell'Amministrazione regionale, nella Giunta regionale vi è anche una competenza specifica di controllo. L'onorevole Zucca si è riferito all'Assessore agli enti locali, che ha la competenza specifica di controllo degli atti degli Enti locali. In questo caso non vi è una incompatibilità? Vi è una incompatibilità. E quindi vi sono motivazioni politiche validissime e vi sono anche motivazioni giuridiche validissime perché questa nostra mozione possa e debba essere accolta. Noi chiediamo,

pertanto, che venga accolta e lo chiediamo senza voler accusare nessuno, senza volere accendere polemiche il cui esito, a mio parere, dovrebbe essere scontato. E ci sembra che, obiettivamente, il contenuto di essa non possa non essere accolto, senza difficoltà e senza obiezioni. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Tufani. Ne ha facoltà.

TUFANI (P.L.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non cercherò di riprendere e di ripetere, nel limite del possibile, le argomentazioni dei colleghi che si sono pronunciati a favore della opportunità che un membro della Giunta non possa essere candidato alle prossime elezioni amministrative. Noi riteniamo che vi sia una ragione di costume prima che una ragione di legge e di merito. Ragione di costume nel senso che, pur non mettendo, e nessuno di noi può mettere in dubbio la sensibilità, la imparzialità di un uomo che faccia parte della Giunta (e si comprende che non mi riferisco in particolare ad alcuno, dato che noi riteniamo di dover dare la massima stima a tutti i colleghi che siedono in questa assemblea, in qualsiasi banco) è indubbio però, che una certa posizione di preminenza, una certa posizione di comando, una certa posizione di disponibilità di chi fa parte della Giunta può portare l'elettore ad accordargli il voto quando sia candidato per le amministrative. E non perché moralmente costretto, ma perché può anche ritenere che questa scelta sia la migliore o la meno lunga per arrivare domani a certi suoi scopi. Ritengo che, per una questione di opportunità morale, un Assessore, che ha un potere pubblico in mano e ne può disporre anche con la massima lealtà, onestà, ed indipendenza, non possa, comunque, creare una incertezza in chi deve andare a votare. Ma io ritengo che vi sia anche una ragione giuridica, collega Carrus, a portare alla stessa conclusione. Io non ho studiato legge, però, osservo che la legge priva dell'elettorato passivo talune persone...

CARRUS (D.C.). Facciamo una legge.

TUFANI (P.L.I.). Ad esempio la legge priva dell'elettorato passivo i funzionari ad un certo livello dell'Amministrazione pubblica. La motivazione che il Princivalle, uno dei maggiori interpreti della legge elettorale, porta a giustificazione di questa privazione dice: la incompatibilità, per alcuni funzionari pubblici, vedi i Prefetti, vedi i Questori (anche se poi sui Questori non è molto d'accordo) è da ricercarsi nella necessità di evitare che una stessa persona possa nel medesimo tempo trovarsi nella duplice posizione di vigilante e vigilato. E' interpretazione di uno dei più autorevoli interpretatori delle nostre leggi (molte volte confuse) elettorali. Ed allora, per riprendere proprio un concetto espresso un momento fa dal collega che mi ha preceduto, il caso di cui ci occupiamo rivela questa incompatibilità. Il vigilante dovrebbe vigilare se stesso.

Ritengo, d'altra parte, che l'Assessore che si presenta candidato ad un Consiglio comunale non lo faccia solamente per catturare voti. Lo fa perchè ritiene di poter in quel Consiglio comunale, sia esso di Cagliari o di un altro piccolo paese della nostra provincia, svolgere una sua attività. Sarebbe veramente grave se egli fosse in lista solamente come specchietto per le allodole, per procurare voti e poi dimettersi il giorno dopo. Ritengo che nessuno abbia mai concepito o voglia concepire la sua candidatura per un simile progetto. Ed allora poiché quel tale Assessore rimane in quel Consiglio comunale, si trova ad essere allo stesso tempo nella posizione, io ritengo, di vigilante e vigilato. Come Assessore, ad esempio, dovrà concedere stanziamenti per quel Comune di cui è consigliere e come consigliere potrà decidere il modo in cui quegli stanziamenti dovranno essere impiegati.

Ritengo, dunque, anche se la legge non prevede questo caso, che almeno sotto la forma morale o sotto una interpretazione di principi giuridici fondamentali, vi sia una incompatibilità. D'altra parte, alle elezioni politiche, nessun consigliere regionale può candidarsi se non dà le sue dimissioni sei mesi

prima, salvo che le Camere, ovviamente, non siano sciolte in tempi anticipati. Qual è la ragione di questa incompatibilità?

MELIS ANTONIO (D.C.). Anche tra consigliere regionale e consigliere comunale...

TUFANI (P.L.I.). Mi permetta, perché so dove ella vuole arrivare. Non ho mai paura delle mie azioni. Perché c'è incompatibilità tra il consigliere regionale e il deputato? Il deputato verrebbe, in un certo senso, a prevaricare, ad assorbire il consigliere regionale. Ma non mi vorrà certamente venire a dire che il consigliere regionale, di opposizione o di maggioranza, non possa alle elezioni, ecco qui è il punto, avvalersi della sua funzione di consigliere regionale per portare via dei voti. *(Interruzioni).*

Legiferiamo, sono perfettamente d'accordo, io non lo discuto. Comunque, consigliere Melis, io non volevo toccare questo punto, e ho cercato di uscirne con parole, diciamo, il meno antipatiche possibile, ma ella mi porta su un argomento che io non volevo toccare, se non per dirle che nessuno di noi di questi banchi ha nessun potere coercitivo verso nessuno. Nessuno può pensare che un consigliere di opposizione o di maggioranza che siede in questi banchi alle elezioni non possa agire secondo i suoi interessi elettorali. Ecco quale è la ragione, ripeto, morale alla quale prima accennavo. E questa ragione ci farà votare a favore della mozione presentata dai colleghi di diversi Gruppi. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.U.). Onorevoli colleghi, ritengo che l'invito che ci ha rivolto il Presidente del Consiglio debba essere accolto. A me pare che questa discussione abbia avuto certe punte polemiche che potrebbero anche incidere nei rapporti di colleganza. Non porterò argomentazioni di carattere giuridico né saprei farlo, perché non è il mio mestiere. Qualche cosa soltanto col buon senso vorrei dire. Innanzitutto nessuno contesta gli stretti rapporti intercorrenti tra gli Enti locali e

VI LEGISLATURA

LX SEDUTA

6 MAGGIO 1970

l'Amministrazione regionale, nessuno li contesta, guai se non fosse così. Ma questi rapporti insorgono quando l'Assessore regionale diventa anche consigliere comunale. Ora, voglio almeno dare atto che l'onorevole Ghinami, è bene citare anche i nomi, ogni volta che è stato eletto consigliere comunale, ed anche consigliere provinciale, si è prontamente dimesso. E questo rapporto, quindi, non è mai insorto, per quanto riguarda il nostro Gruppo. *(Interruzioni).*

Non fatemi dire cose che non ho detto. Io non ho detto che si è impegnato a dimettersi, sto dicendo che ogni volta che questo rapporto è insorto l'onorevole Ghinami lo ha risolto in maniera democratica ed in un certo senso morale. Questo andava precisato.

C'è un problema che deve essere visto a valle, non a monte, perché a monte il problema non si può porre. C'è un problema non di ineleggibilità ma di incompatibilità. Questo mi pare sia chiaro, a meno che non si voglia alimentare una polemica per raggiungere obiettivi estranei all'interesse dell'assemblea. Diciamolo con estrema chiarezza. Se questo si vuole, lo si faccia. Ma non inventiamo problemi che al momento attuale non esistono. A parte il fatto che non si vede neanche perché ad un cittadino si debba negare un diritto che è per lui sacrosanto, ed alludo all'articolo 51 della Costituzione. Se c'è un problema di questo tipo occorre una iniziativa legislativa che disciplini questi casi di incompatibilità e di ineleggibilità. Ma, fino a quando non esiste una iniziativa di questo genere, non si capisce perché si debba, e per di più a caldo, con riferimenti personali più che manifesti, instaurare un principio che, francamente, non si vede come si possa fondare.

Ma io voglio dire un'ultima cosa. Mi domando se è lecito in quest'aula, e parlo proprio da collega a collega, mi spoglio della mia appartenenza politica, se è lecito, una volta che si è presentata una lista, che la si debba ritirare quasi per un fatto personale insorto contro un componente l'assemblea regionale.

FADDA (P.S.d'A.). Non ne sappiamo niente.

DEFRAIA (P.S.U.). Come non ne sappiamo niente? Non siamo tanto ingenui da non capire dove si voglia parare. Tanto più che nel passato la questione non è stata mai sollevata. Io mi domando se questo atto punitivo, personale, si vuole oggi concludere, discutendo addirittura la mozione. Il collega chiamato in causa non ha questi problemi, non li può avere perché non ha mai creato situazioni di conflitto tra il potere regionale e le elezioni comunali. Le ha sempre risolte in assoluta coscienza nella maniera più democratica e più limpida. Questo basterebbe a fare riflettere...

GRANESE (P.C.I.). Non bisogna personalizzare la questione.

DEFRAIA (P.S.U.). Ma la state personalizzando voi, perché questa mozione è nata, è sorta soltanto dopo che è stata presentata una certa lista, non nascondiamoci dietro un dito.

PEDRONI (P.C.I.). So che finanche Puligheddu nella passata legislatura si era dimesso da consigliere comunale perché in tal senso si era espresso il Consiglio regionale.

DEFRAIA (P.S.U.). Caro Tonino Pedroni, anche Sandro Ghinami si è dimesso.

PEDRONI (P.C.I.). Anche Sandro Ghinami si è dimesso, e adesso si ricandida.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentiamo all'onorevole Defraia di esporre il proprio pensiero e non diamo adito a personalismi. La prego, onorevole Defraia, continui.

DEFRAIA (P.S.U.). Io accolgo ben volentieri, onorevole Presidente, questo invito, ed appunto perché non dobbiamo ricadere nei personalismi, concludo affermando che questa mozione deve essere ritirata, se non vogliamo turbare un clima sempre corretto,

sempre improntato alla massima sensibilità tra i colleghi. Grazie. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Lippi Serra. Ne ha facoltà.

LIPPI SERRA (P.D.I.U.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non posso nascondere l'estremo imbarazzo col quale mi accingo a prendere la parola, soprattutto dopo le dichiarazioni fatte poc'anzi dal rappresentante di una parte autorevole di questo Consiglio, il quale ha portato in aula dei problemi di ordine psicologico che certamente creano difficoltà in chi si accinge ad esprimere con estrema libertà e serenità una sua opinione attorno ad un problema che è uscito un po' dall'anonimo ed è diventato documento ufficiale del Consiglio, attraverso la mozione numero 16 che porta le firme che porta. Io credo che non si possa porre il problema nei termini nei quali li ha posti l'illustre collega che mi ha preceduto. Io, almeno per la parte che mi riguarda, penso anche di interpretare l'opinione dei colleghi che mi hanno preceduto e debbo dire che il problema esiste e sarebbe esistito al di là ed al di fuori delle posizioni personali che qualche Assessore può avere assunto in questo momento, in occasione di questa campagna elettorale.

E' un problema certamente importante e serio, che d'altra parte non è apparso in Consiglio per la prima volta in questa occasione. Ci sono stati altri pronunciamenti del Consiglio che riguardavano, per esempio, il personale dipendente della Regione. Esistono, cioè, delle situazioni che sono sempre esistite e sono sempre state portate in Consiglio con estrema responsabilità, che tendono, evidentemente, a liberare l'opinione pubblica, l'elettorato, in momenti così acuti, come questi che precedono le elezioni, da quella *empasse* psicologica che certamente crea una turbativa morale nel momento in cui il cittadino si appresta ad affrontare le liste e nel momento soprattutto in cui il cittadino è chiamato ad esprimere il proprio voto. Questo dibattito, mi duole fare anche

quest'altra affermazione, questo dibattito mostra, per l'ennesima volta, le contraddizioni contenute in questa che, a mio giudizio, è certamente la più strana delle maggioranze che abbiano governato la Regione Autonoma della Sardegna in questi 25 anni.

Quali sono le contraddizioni? Beh, io credo che siano contenute nel documento che dobbiamo esaminare e negli interventi che abbiamo ascoltato. Da una parte vediamo la mozione numero 16 che porta le firme, tra le altre, dell'onorevole Gianoglio, dell'onorevole Spina, dell'onorevole Bertolotti. L'Assessore e amico onorevole Del Rio dice: «Ma sono della sinistra della Democrazia Cristiana». Caro amico Giovannino Del Rio, qui è veramente difficile sapere chi non è della sinistra della Democrazia Cristiana. D'altra parte, fino ad ieri sapevo che Spina non faceva parte della sinistra della Democrazia Cristiana, semmai era dell'estrema destra della Democrazia Cristiana. Questo dimostrerebbe un altro aspetto contraddittorio della contraddittorissima Democrazia Cristiana di questo momento. E dall'altra parte abbiamo interventi che si dicono ufficiali della Democrazia Cristiana, i quali si trovano esattamente dall'altra parte della barricata. Questi motivi io ho portato qui solo per amore di polemica, e su di essi non voglio attardarmi in questo momento così importante della discussione.

Io credo di poter essere d'accordo, non voglio entrare nei meriti giuridici del problema, un po' perché non sono un giurista, poco ne capisco di queste cose, ed un poco perché mi pare che il fondo dell'argomento sia quello che ha siglato abbastanza eloquentemente il collega ed amico Mario Tufani. Questo è soprattutto un problema di costume. E' essenzialmente un problema di costume. A me non sembra corretto, ecco onorevole Presidente del Consiglio ed onorevoli colleghi che mi ascoltate, a me non sembra corretto, consentito a chi detiene il potere, e lo esercita nella sua qualità di Presidente della Giunta o di Assessore, che partecipi ad una competizione elettorale candidato, come pare stia accadendo. Dico pare stia accadendo perché evidentemente io sono

VI LEGISLATURA

LX SEDUTA

6 MAGGIO 1970

un lettore distratto. Io non sapevo che un Assessore di questa Giunta capeggiasse una lista di un grosso centro della Sardegna.

Ora, certo, sarebbe stato molto meglio, se questo Assessore, che ha ritenuto di prendere una iniziativa di questo genere, sollevasse il Consiglio dall'imbarazzo nel quale oggi si trova nel dovere esprimere giudizi che certamente non intaccano la sua persona. Verso questo Assessore, almeno per quanto mi riguarda personalmente, c'era, c'è e rimarrà una stima notevole, incondizionata, e una fiducia senza limiti. Però sarebbe stato certamente meglio che questo Assessore avesse sentito lui la responsabilità del momento e ci avesse sollevato da questo estremo imbarazzo nel quale noi ci troviamo. Ecco la ragione per la quale anche noi non possiamo dissociarsi dall'impegno contenuto nella mozione numero 6. Non possiamo dissociarci, ma non possiamo dissociarci, cari amici che ci sentite e colleghi del Consiglio, non possiamo dissociarci ed in particolare io non posso dissociarmene perché ho toccato con mano in queste giornate cosa rappresenti, che peso psicologico notevolissimo abbia la presenza di un Assessore in una competizione elettorale delicata ed importante come questa.

Non voglio scendere a particolari perché potrei correre il rischio di cadere nelle accuse, chiamiamole così, mosse poc'anzi ai consiglieri che la pensano, o hanno dimostrato di pensarla come me, da parte del collega di parte socialdemocratica. Io però ho avvertito l'importanza negativa di una candidatura di questo genere perché ho toccato con mano le difficoltà notevoli che in determinati ambienti abbiamo trovato perché la paura dilaga, le preoccupazioni sono notevoli per cui esistono, onorevoli della Giunta, onorevole Presidente, credetemi, esistono al di là della volontà che certamente non è questa, dell'Assessore Ghinami, facciamolo questo nome, visto che è stato fatto prima di me, esiste al di là, certamente, delle intenzioni, io ne sono sinceramente convinto, dell'Assessore Ghinami, in una certa parte della Sardegna questo stato d'animo che è di paura, che è di terrore, che è di preoccupazione.

Questo non deve esistere, se è vero, come noi abbiamo sempre affermato, di essere il nostro un Paese civile, di essere un Paese democratico, se è vero, come è vero, quanto abbiamo sempre affermato: che noi vogliamo consentire al cittadino sardo di poter esprimere liberamente tutta la propria volontà in un momento estremamente delicato come quello che si esprimerà nel voto del 7 giugno. Queste sono le ragioni, soprattutto queste di ordine morale, per le quali noi ci dichiariamo incondizionatamente solidali con lo spirito ed i contenuti della mozione numero 16. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.). Nel momento in cui si respinge con inusitata foga la mozione che porta con sé la motivazione che l'ha determinata, si ammette, gioco forza, che la candidatura, di cui la mozione si occupa, abbia determinante influenza elettorale. E' un sillogismo dal quale non si sfugge. Ed allora la validità della mozione stessa ne esce rafforzata. Nel momento in cui il sostantivo democrazia e l'aggettivo democratico vengono tanto spesso, a proposito ed a sproposito, usati, è necessario, se si crede in ciò che si enuncia, dare alle parole un contenuto, un contenuto efficace ed efficiente. E se democrazia non può che essere corollario di libertà nel senso più ampio e non formale, è altresì necessario svincolare il cittadino da ogni remora suggerita o involontariamente e spontaneamente nascente da un pubblico potere esistente nella competizione che ne distorca l'intimo convincimento e l'intima espressione. Io potrei anche credere che nessuno insignito di un pubblico potere tanto ampio quale quello di un Assessore voglia avvalersi del potere stesso per fini elettorali. Voi intendente, è solo una enunciazione teorica perché la vita ci offre esempi abbondanti del contrario. Ma questo non basta. L'enunciazione teorica non è sufficiente anche ad ammetterla per valida. Perché sappiamo che al di fuori della volontà di chi di quel pubblico potere si occupa, l'elet-

tore può avere una remora, un timore reverenziale, un ossequio, una volontà di piacere al potente, di favorire chi il potere ha per la soddisfazione di un suo interesse particolare o anche di un interesse generale quale facente parte dell'ente territoriale.

Giustamente, ci hanno ricordato, la mozione propone un problema di stile ed un problema di costume. Io aggiungo, si propone un fine di libertà, che è quello proprio di svincolare l'elettore da remore di qualunque genere. Formulare riserve di ordine giuridico è del tutto irrilevante. Perché? Perché se la materia fosse attentamente regolamentata da una legge non avremmo necessità della mozione. E perché qui noi non esaminiamo un problema giuridico di incompatibilità tra le cariche, ma esaminiamo un problema di opportunità di presentarsi quali candidati. Sono due cose sostanzialmente diverse e non importa chi abbia il potere di concludere la incompatibilità, perché qui interessa prevenire il male che quella candidatura può provocare. E soggiungo che il Consiglio, contrariamente a quanto è stato detto, deve nella materia esprimere un parere, una valutazione, un giudizio, aggiungo un garbato invito che, proprio perché in carenza di una attenta regolamentazione legislativa, non può avere influenze d'ordine legislativo, ma deve avere influenze d'ordine politico, d'ordine di costume.

Questo non mi pare che sia dubbio. Parere, valutazione, giudizio, garbato invito che non possono essere diversi da quelli che la mozione indica. Infatti, tutti hanno indicato, e non può essere diversamente, l'intima connessione che esiste tra ente territoriale e Regione: controllore e controllato, è indubbio. Ed allora io pongo un problema che rimane sempre nell'ordine generale: è giusto o non è giusto che in vista di una determinata candidatura che offre determinate promesse astratte o fa presupporre determinate promesse astratte il cittadino di un Ente territoriale, assetato di necessità come sono tutti gli Enti territoriali sardi, distorca il suo voto nel pensare e nel ritenere che con la elezione di chi ha quella carica, non lui per-

sonalmente, ma l'Ente in se stesso nella sua collettività ne tragga benefici? E' un giudizio politico quello che andrebbe ad esprimere il cittadino di quel tale ente territoriale, un giudizio distorto, non corrispondente ai suoi reali convincimenti. Questo è il male che la mozione intende evitare.

E detto questo in termini astratti, detto questo per inquadrare sinteticamente il problema, soggiungo su un altro piano, che il Consiglio regionale deve indicare, con l'esempio che deriva da questa mozione, la volontà di abolire, a qualunque livello, dei centri di potere, perché non si può fare nello stesso tempo il discorso del decentramento amministrativo, cioè della attribuzione di potere all'Ente territoriale, e contemporaneamente imporre dall'alto, anche con una candidatura, la presunzione, vedete con quanta cura io scelga i termini, la presunzione che quella candidatura stessa con la elezione determini, provochi determinati poteri. Quindi è una contraddizione proprio nella Giunta, proprio nel Gruppo democristiano che ufficialmente si è opposto, il porre da un lato il problema di decentramento e dall'altro consentire che l'Ente controllore si ponga attraverso i suoi membri nelle competizioni elettorali amministrative del Comune. Mi pare, quindi, che se si debbano valutare esattamente le cose, al di fuori dei personalismi, ma proprio nella visione, io dico di una nuova autonomia nel senso, non fraintendetemi, di una nuova possibilità autonoma di scelta dei sardi che sempre hanno avuto ossequio reverenziale per la carica, qualunque essa fosse, bene o male amministrata che fosse, se vogliamo entrare in questa strada seriamente al di fuori dei termini, al di fuori delle etichette, al di fuori degli opportunismi contingenti, il primo passo è nella approvazione di questa mozione. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sforzerò di essere breve perché la discussione ha progredito con ab-

bondanza di argomentazioni, ma ritengo doveroso esprimere il parere del Gruppo sardista che non è firmatario della mozione. Non ripetendo quanto detto da altri, né volendo formulare opinioni di natura giuridica nello sforzo di interpretare, facendolo proprio, lo spirito dei proponenti la mozione, il Gruppo sardista tiene ad affermare che il problema riveste, ha una natura squisitamente politica e morale nel senso che doveroso a noi appare l'esempio di procedere sulla strada della moralizzazione della cosa pubblica da noi sempre sostenuta, questo esempio debba venire proprio, innanzitutto, da questo consesso. D'altro canto esistono norme, procedure, comportamenti che pure non sono codificati e che gli uomini o le comunità rispettano. Si codificheranno una volta che saranno diventate consuetudinarie, una volta che saranno entrate nella concezione e nella essenza stessa della vita politica. D'altronde si cammina su questa strada. Un esempio valga per tutti.

Non ripeterò quello relativo all'incompatibilità giuridica stabilita dalla legge fra Camera e Consiglio regionale. Basta per tutti sul piano della prassi un responsabile ed apprezzabile atteggiamento dei sindacati dei lavoratori i quali hanno stabilito l'incompatibilità aprioristicamente, non nella constatazione delle funzioni, incompatibili, ma aprioristicamente vietando con regolamento autonomo ed interno, con decisioni politiche, quindi, al loro interno, la candidatura alle elezioni di qualunque genere di esponenti, dirigenti degli stessi Sindacati. Il fatto che la questione di cui si parla tocchi e riguardi eventualmente qualche personalità per la quale, in ogni caso, esprimiamo il massimo rispetto e la massima stima, qualche personalità che ha delle cariche assessoriali in atto, non deve indurre questo consesso a personalizzare lo stesso problema, né può esimerlo dall'affermare un corretto principio, una norma di corretta prassi politica. Per questo motivo preannuncio il voto favorevole alla mozione da parte del Gruppo sardista (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare lo onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo socialista condivide le esigenze che sono alla base della mozione, direi, anzi, che noi riteniamo che queste esigenze debbano essere espresse non in una mozione, ma in una legge che fissi le incompatibilità, non solo tra membri dell'esecutivo e candidati o candidature alle provinciali o alle comunali, ma anche per i consiglieri regionali che intendono candidarsi alle Amministrazioni comunali, soprattutto nei grossi centri. Ritengo, però, che questa esigenza debba trovare espressione adeguata non in una mozione, ma in una norma di legge. La mozione poteva avere carattere di una indicazione, di un invito, ma avrebbe dovuto venire in aula già da alcune settimane. Oggi, a questo punto, obiettivamente, quale che sia stata l'intenzione, assume il carattere di una censura rivolta *ad personam*. Ed è per questo motivo, per questo carattere che obiettivamente verrebbe ad avere il voto su questa mozione, che noi per motivi di opportunità politica, e per ragioni politiche, riteniamo di votare contro. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Presidente della Giunta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è svolto in quest'aula credo abbia dimostrato, sostanzialmente, che la materia in discussione è una materia opinabile, perché ci sono stati dei pareri di colleghi che sono intervenuti, giustamente motivati, contrari alla mozione. Ma io esprimendo il parere della Giunta dirò che sono contrario a questa mozione, pur accettandone lo spirito, e dirò perché. La mozione è stata presentata in un momento nel quale era già avvenuta la candidatura di un membro dell'esecutivo, per cui viene difficile, pur comprendendo lo spirito che voleva essere di invito di carattere

VI LEGISLATURA

LX SEDUTA

6 MAGGIO 1970

generale che ha mosso i colleghi che hanno presentato la mozione, viene difficile non personalizzare la mozione stessa e non riportarla ad un fatto già avvenuto al momento che la mozione è stata presentata agli organi del Consiglio. Per cui apparirebbe o potrebbe apparire o potrebbe essere considerata una volontà punitiva verso chi, credo, abbia nel passato dimostrato, proprio con le sue dimissioni senza invito del Consiglio da cariche similari a quella alla quale si è in questo momento candidato, grande senso di responsabilità e di democraticità. E' un discorso, questo, ed è un invito che io ho già rivolto ai colleghi della Giunta di non accettare candidature né alle comunali né alle provinciali, proprio nello spirito della mozione, anche se, ripeto, è discutibile, a meno che non si voglia a tutti i costi dare un senso di esercizio del potere negativo da parte dell'Amministrazione, ed è l'altro punto che io rifiuto di accogliere dal dibattito di stamane, cioè che il potere assessoriale abbia la possibilità di terrorizzare il cittadino. Questo è un po' il termine usato dal collega Lippi Serra. Io credo che sia un termine assolutamente sbagliato, da non utilizzare, onorevole Lippi Serra, perché io credo nella maturità democratica dei Sardi, che non sono più nella condizione di votare o non votare perché uno ricopre o non ricopre una carica. Il fatto stesso dello scrutinio segreto è estrema garanzia di libertà e lei sa che le elezioni si svolgono, grazie a Dio, liberamente nel rispetto assoluto della coscienza e della volontà dell'elettore. Evidentemente, ci sono una serie di argomentazioni che sono state portate al limite. Si potrebbe anche dire, allora, che chi esercita il potere non deve ricandidarsi perché nei confronti dei cittadini esercita pressione.

Arrivando al limite del discorso e dell'assurdo potrei dire: il Sindaco che amministra la città e che ha esercitato una serie di poteri nei confronti di tutti i cittadini, si ricandida, si ripresenta e pure ha esercitato una serie di poteri nei confronti dei cittadini stessi. La verità è che questa mozione, lo ribadisco ancora una volta, è arrivata quando già una candidatura era stata presentata, per cui viene

difficile valutare che l'argomento abbia un carattere di generalità, quello per il quale ho rivolto personalmente l'invito ai colleghi di Giunta di non candidarsi nelle prossime competizioni elettorali amministrative.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Ma lo ha rivolto adesso o tempo fa questo invito?

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'ho rivolto nello stesso momento in cui è stata scritta la mozione, se io ipotizzo giusto il momento in cui la mozione è stata scritta. Cioè quando ho appreso, onorevole Zucca, che un collega di Giunta aveva dato la sua adesione ad una lista. Ma questi giudizi debbono essere lasciati, proprio perché io accolgo la tesi del collega che ha parlato a nome del Gruppo democratico cristiano. Noi non possiamo regolamentare questa materia con una mozione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dica come.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se noi vogliamo fare una regola fissa, facciamola con legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non possiamo farla.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Perché?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' legge nazionale, non la possiamo modificare noi.

ABIS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Zucca, noi abbiamo, a parte tutto, accettando anche questa sua affermazione, abbiamo anche la possibilità di proporre leggi nazionali. Io contesto che noi non abbiamo facoltà in materia. Avremmo anche la possibilità di fissarlo per legge. Ad ogni modo, anche quando può apparire come un invito garbato, come appare, o come vuole apparire, la mozione deve essere rivolta in tempo, per cui si riesca a dare alla mozione il carattere di generalità e di obiettività, e quindi al principio si voglia arrivare non partendo da singole persone, da singoli individui, ma effettivamen-

VI LEGISLATURA

LX SEDUTA

6 MAGGIO 1970

te, dalle idee e quindi dalle esigenze di dettare principi di carattere generale.

Per questo motivo noi non condividiamo la discussione che è avvenuta in aula stamattina su questi punti né sulla possibilità reale di esercizio del potere nei termini che sono stati portati in quest'aula, né sul fatto che la mozione sia un invito quando arriva a cose già avvenute. Di fatto, essa non rappresenta più un invito, ma quasi una volontà di punizione, di sanzione nei confronti di chi noi pensiamo non meriti questa sanzione. Né possiamo accogliere di regolamentare una materia nella quale noi priviamo dei cittadini liberi di libertà previste dalla legge con un atto che è squisitamente di carattere politico e di opportunità come è stato valutato stamattina da tutti quelli che sono intervenuti.

Malgrado questa nostra posizione che, penso, sia estremamente chiara, io rivolgerò ancora ai colleghi della Giunta e necessariamente anche, credo, ai partiti che li hanno espressi, l'invito perché si sanino, ove esistano, situazioni di questo genere che sono state considerate dalla mozione, e si tenga conto dello spirito della mozione stessa per cui, pur non accogliendone le motivazioni che sono state portate stamattina ma accogliendo lo spirito della mozione, rivolgerò ulteriori inviti ai partiti che compongono questa maggioranza e che reggono la Giunta e alle singole persone, perché la loro sensibilità riesca a valutare il momento e l'opportunità di candidarsi o meno alla prossima competizione elettorale. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sarò estremamente breve anche per (come dire?, forse il termine non è esatto) ricompensare il Presidente della Giunta della cortesia che ci ha usato nel discutere stamane questa mozione. Dico davvero che se non ci fosse stato l'intervento del collega Carrus, intervento che mi ha meravigliato per il contenuto e per la persona che lo ha fatto, e per il giudizio che io do di questo collega sul piano politico, se non ci fosse

stato questo intervento veramente stratosferico, sotto il profilo politico e giuridico, credo che la discussione, tutto sommato, sarebbe stata un fatto molto utile, tranne in quegli accenni per cui noi ci vorremmo vendicare del fatto che il collega Ghinami è già candidato.

Onestamente può darsi, io sono leale con i colleghi, che se in quel momento in cui eravamo riuniti in Commissione, per puro caso, non avessimo aperto il giornale, in cui abbiamo visto che un Assessore si era candidato, è probabile che l'idea non sarebbe venuta, ma non già perché non fosse giusta, ma perché era da ritenersi che un minimo di sensibilità da parte della Giunta, come organo collegiale, più che dei singoli componenti della Giunta, avrebbe dovuto spingere la Giunta a non impegnarsi direttamente nella campagna elettorale e, non solo con candidature, ma possibilmente, in una cornice di correttezza politica che ci dovrebbe essere, neppure nella campagna elettorale. Perché a questo si dovrebbe arrivare, in una democrazia seria, sostanzialmente e non soltanto formale: che il potere governativo si dovrebbe astenere in quanto tale da impegnarsi direttamente in elezioni che non riguardano il Governo o la Camera dei Deputati o il Senato, da cui il governo dipende. Questa sarebbe democrazia sostanziale, perché chi usa il potere, che è di tutti, a vantaggio di una parte politica non commette un atto democratico, ma commette, nella sostanza, un sopruso antidemocratico; ma che poi il potere esecutivo in una Regione autonoma possa impegnarsi direttamente attraverso i propri componenti nelle candidature a livello comunale e provinciale, cioè di quegli Enti che con la Regione sono a continuo contatto, i cui atti sono controllati, addirittura, dalla Regione, che dalla Regione attendono i provvedimenti necessari per risolvere i loro problemi, è un po' troppo. L'unica meraviglia che esprimo, poiché conosco il collega Ghinami e ne ho stima, perché il collega Ghinami è un uomo di destra, ma un leale uomo di destra, ed io lo rispetto perché è uno dei pochi colleghi che, essendo di destra, non nasconde di essere di destra,

VI LEGISLATURA

LX SEDUTA

6 MAGGIO 1970

e quindi è altamente stimabile per questo, perché l'avversario deve apparire nella sua vera veste...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la pregherei di spersonalizzare, però, il suo intervento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Credevo di fare gli elogi ad un collega; chiedo scusa.

Credevo di voler tessere gli elogi ad un collega, evidentemente non sono ammessi manco gli elogi in quest'aula.

Dicevo, che l'abbia fatto proprio senza pensarci, senza riflettere, l'ammetto; che sia rimasto preso dall'ingranaggio di partito. Non voglio dire che vi sia stato un atto premeditato di un Assessore per candidarsi. Però, il fatto è che, essendo avvenuto questo fatto, abbiamo detto: bisogna intervenire non sul piano giuridico, collega Carrus (perché lei è una persona intelligente, preparata politicamente, e sapevo anche giuridicamente, e sa molto bene che noi non abbiamo nessuna competenza per fare una legge che privi del diritto di elettorato passivo Tizio, Caio o Sempronio). La legge è nazionale, non possiamo intervenire neppure, addirittura, per le elezioni regionali. Come ella sa i casi devono essere fissati con legge nazionale, senno a quest'ora ne avrei fatte di belle leggi per rendere ineleggibile parecchia gente. Lei pensi a tutti i responsabili dell'ETFAS, per esempio; dovrebbero essere tutti ineleggibili. Avremmo fatto in modo che l'ETFAS non dominasse la Regione per tanto tempo. Adesso è un po' ingarbugliata, diciamo, la faccenda. Ma neppure questo possiamo fare; ancora meno possiamo fare una legge che riguardi le elezioni comunali e provinciali. Quindi il problema non è giuridico, il problema è politico.

Ed allora, egregio collega Carrus, i problemi politici si affrontano con le mozioni, che sono un modo concreto, o con gli ordini del giorno, di esprimere la volontà politica del Consiglio regionale.

Il Presidente dice: «noi siamo uomini liberi». Siete uomini liberi, ma con vincoli po-

litici di fronte alla assemblea che vi ha eletti, la quale assemblea vi può imporre tutti i vincoli politici che ritiene opportuni e necessari; sta a voi di rimanere a quel posto o di andarsene, evidentemente. Il vincolo è politico, non giuridico, evidentemente; anche se ne avessimo la facoltà, secondo me, deve rimanere un vincolo politico e non un vincolo giuridico. E allora, ecco, avrei gradito dal Presidente della Giunta una migliore disponibilità, in fin dei conti, perché non si pensasse veramente al caso personale.

Illustrando la mozione vi ho anche indicato la via di uscita. C'è un solo Assessore finora candidato in una elezione comunale, questi sono i dati che sappiamo. Credo che sia inesatta la notizia che dopo la presentazione della mozione un Assessore intenda candidarsi anche in due collegi provinciali. Credo che siano i soliti detrattori del centro sinistra che propagano questa voce, che non corrisponda alla realtà. Io vi ho suggerito due uscite. Giuridicamente è impossibile uscire, perché oggi di quella lista non è più padrone il partito socialdemocratico, sono padroni i 500 elettori che hanno firmato per la sua presentazione. Allora il problema è politico. Non so se si possa cancellare la candidatura, comunque se si può cancellare tanto meglio, diversamente basta una dichiarazione politica dell'Assessore candidato in cui dichiara che accettando il voto del Consiglio regionale che però interviene quando lui era già candidato, si considera non candidato a quelle elezioni ed invita gli elettori a non considerarlo candidato. Questo nel caso in cui fosse giuridicamente impossibile ritirare la candidatura.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Creando una vittima, in questo caso.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ho già detto, scusate, ho già detto, se risultasse giuridicamente impossibile.

VOCE. E' possibile.

VI LEGISLATURA

LX SEDUTA

6 MAGGIO 1970

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregi colleghi, ho usato un se che non dà una ipotesi di terzo grado. Se fosse impossibile ritirare la candidatura sul piano strettamente giuridico e tecnico, sarebbe possibile il ritiro politico della candidatura, cioè una dichiarazione pubblica in cui l'Assessore che si è candidato prima del voto del Consiglio e quindi non è responsabile di questo fatto, dichiara che non si considera candidato ed invita gli elettori a non considerarlo candidato. Si dice che facciamo una vittima. Se gli oristanesi amano le vittime votino pure per la lista del collega Ghinami. Lo hanno fatto altre volte anche se non a grande maggioranza, lo facciamo ancora. Il problema non esiste, non mi riguarda, il problema è di stabilire un principio e di farlo applicare nei termini in cui è applicabile, dal momento in cui il voto del Consiglio si esprime. Ecco perché, onorevole Presidente, io credo che il Consiglio farà bene ad affermare il principio, ed il collega Ghinami si regolerà, se è lui il solo candidato, come meglio penserà opportuno, cioè o conferma la candidatura sul piano giuridico e politico, o la ritira, oppure si dimette da Assessore, il che potrebbe essere anche una perdita per l'Assessorato ai lavori pubblici, ma non credo che ciascuno di noi sia indispensabile in quest'aula o in Giunta per il buon andamento delle cose regionali. Tutti possiamo essere utili, nessuno è indispensabile. E questo mi pare sia un principio generale; chè diversamente dovremmo fare in modo che la gente esistesse sempre eternamente.

PRESIDENTE. E' stata presentata una regolare richiesta di votazione a scrutinio segreto sulla mozione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla mozione Zucca,

Gianoglio, Raggio, Francesconi, Spina, Cabras, Bertolotti sulla inopportunità che i componenti la Giunta regionale si presentino candidati alle elezioni comunali e provinciali.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	56
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	24
contrari	30
astenuti	2

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Anedda - Asara - Baghino - Biggio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catta - Concas - Congiu - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesconi - Granese - Guaita - Isola - Lai - Ligios - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Pietrino - Melis Antonio - Milia - Mistrone - Montis - Monni - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pinna Pietro - Puddu - Puggioni - Raggio - Roych - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Tronci - Tufani - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Ghinami).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1970